



CONVEGNO DIOCESANO 2018

Sabato 5 maggio - Santuario Montagnaga di Pinè

Programma:

- ore 9.30 accoglienza
- ore 9.45 meditazione di don Giulio "*Chiamati alla santità*"
riflessione personale
- ore 11.30 Santa Messa
- ore 12.30 pranzo (ristorante La Comparsa)
- ore 14.00 lavori di gruppo divisi in quattro tematiche:
 - *la celebrazione dei 120 anni dell'Ac trentina,*
 - *il dialogo tra le generazioni,*
 - *la cura della spiritualità,*
 - *la collaborazione con le altre realtà diocesane*
- ore 15.30 condivisione
- ore 16.15 preghiera finale

PREGHIERA INIZIALE

Celebrazione pasquale del gaudio della Vergine

Segno di croce, acclamazione e canto

Sia benedetto Dio che ha incoronato Maria Regina degli angeli e dei santi.

R. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Maria, Regina del cielo, avvocata di grazia e madre di misericordia.

R. Prega per tutti i tuoi figli e guidali al possesso della gioia eterna.

R. Regina del cielo, ralleggrati; donna santissima, salve!

Che labbra potrebbero intessere inni per te, melodiosa presenza nel cosmo di gioia pasquale.

R. Regina del cielo, ralleggrati; donna santissima, salve!

O luna, che sorgi dal cuore dell'ombra, il sole remoto - il Cristo - tu riverberi in cielo purissimo.

R. Regina del cielo, ralleggrati; donna santissima, salve!

Icona splendente del nostro futuro, almeno tu gli occhi vivissimi volgi al canto devoto.

R. Regina del cielo, ralleggrati; donna santissima, salve!

Bellezza altissima e dolce, sorella. Tu fiore intatto di nostra radice, accoglici con te.

R. Regina del cielo, ralleggrati; donna santissima, salve.

Il Verbo creante, tuo Figlio, che esulta col Padre e lo Spirito, t'inondi di luce, Regina del cielo.

Amen.

Si canta l'antifona:

Regina caeli, laetare, alleluia,
quia quem meruisti portare, alleluia;

resurrexit sicut dixit, alleluia;
ora pro nobis Deum, alleluia.

**Regina del cielo, gioisci, alleluia:
Gesù, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come disse, alleluia.
Prega per noi Dio, alleluia.**

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia!
Il Signore è veramente risorto, alleluia!

Preghiamo.

O Dio che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridonato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia senza fine della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Monizione e lettura patristica

Sorelle e fratelli,
siamo qui riuniti in preghiera, in questo luogo mariano della nostra diocesi, per magnificare Cristo, che in Maria Regina ci ha donato la madre di tutti i viventi. Si tratta di una Regina che è tale perché madre del Re dei re e perché esercita verso di noi la sua regalità come una maternità. Maria Regina è l'avveramento della parola evangelica: "chi si umilia sarà esaltato". Dio, che ha esaltato Maria di Nazareth, donna umile e povera, esalterà anche quanti ai nostri giorni sono perseguitati e umiliati per la loro fedeltà al Vangelo.

Guardando a Maria, in questo tempo pasquale, partecipiamo al suo *Magnificat* e lodiamo con lei il Signore che opera grandi cose anche per noi e in noi. In lei e in noi opera ed è presente, per la grazia dello Spirito Santo lo stesso Figlio di Dio.

Dall'omelia tenuta nel concilio di Efeso da San Cirillo d'Alessandria, vescovo (Omelia 4; PG 77, 991.995-996).

Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio, venerabile tesoro di tutta la terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di colui che non può essere circoscritto da nessun luogo, madre e vergine insieme per la quale nei santi vangeli è chiamato “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!” (*Mt* 21, 9).

Salve, o tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata. Per te la croce preziosa è celebrata e adorata in ogni angolo della terra. Per te i cieli esultano. Per te gli angeli e gli arcangeli si allietano. Per te i demoni sono messi in fuga. Per te il diavolo tentatore è precipitato dal cielo. Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arrivano alla grazia del santo battesimo. Per te viene l'olio della letizia. Per te sono state fondate le Chiese in tutto l'universo. Per te le genti sono condotte alla penitenza.

E che dire di più? Per te l'unigenito Figlio di Dio risplende quale luce “a coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte” (*Lc* 1, 79). Per te i profeti hanno vaticinato. Per te gli apostoli hanno predicato al mondo la salvezza. Per te i morti sono risuscitati. Per te i re regnano nel nome della santa Trinità.

E qual uomo potrebbe celebrare in modo adeguato Maria, degna di ogni lode? Ella è madre e vergine. O meraviglia! Questo miracolo mi porta allo stupore. Chi ha mai sentito che al costruttore sia stato proibito di abitare nel tempio, che egli stesso ha edificato? Chi può essere biasimato per il fatto che chiama la propria serva ad essergli madre?

Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia. Possa toccare a noi di venerare e adorare la divina Unità, di temere e servire l'individuale Trinità, celebrando con lodi la sempre Vergine Maria, che è il santo tempio di

Dio, e il suo Figlio e sposo senza macchia, poiché a lui va la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio di meditazione e contemplazione

Sequenza-Dialogo tra Maria (M.), le Figlie di Gerusalemme (F.) e tutti noi.

1. *F.* Come l'hai saputo, Maria? Te l'hanno detto le donne che, al levar del sole, erano corse al sepolcro?

M. Ho percepito il suo respiro: l'aria dolce e pura, di nuova freschezza, segno dell'Aura feconda che il cosmo già avvolge, presenza possente del Soffio di vita.

***Tutti:* Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!**

2. *F.* Come l'hai saputo, Vergine? Forse è venuta Maria di Magdala, le mani ancora profumate e il viso soffuso di luce?

M. Congedandosi dalla notte, le stelle brillavano con insolito fulgore, e affrettavano il corso incalzate dalla luce dell'eterno Giorno.

***Tutti:* Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!**

3. *F.* Chi te l'ha detto, Madre? Forse Giovanni, il discepolo amato, accorso veloce al sepolcro?

M. L'ho saputo stamane, nell'alba radiosa: una perla di rugiada su un filo d'erba era principio e segno del Battesimo dell'universo.

***Tutti:* Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!**

4. *F.* Come l'hai saputo, Vergine, sorella nostra? È forse venuto Pietro, che lo ha incontrato nei pressi del giardino?

M. Nel tepore primaverile, già i campi odoravano di pane e di mosto le vigne: ogni stelo era profezia del Corpo trafitto e risorto, ogni fiore della vite segno del Sangue versato e glorioso.

Tutti: Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!

5. F. Quali voci hai udito, Maria? Anche a te hanno parlato gli angeli e ti hanno mostrato il sudario e le bende?

M. Gli ulivi, testimoni del suo sudore di sangue, parlavano, miti, di speranza e di pace, e dal loro tronco annoso grondava il crisma nuovo, che ha reso sacra tutta la terra.

Tutti: Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!

6. F. Chi ti ha dato la notizia, Madre? Anche da te sono venuti i discepoli di Emmaus che, calata la sera, lo hanno riconosciuto nello spezzare il pane?

M. Quando il sepolcro intatto ha tremato, un fremito ho sentito nel mio grembo verginale: Egli di nuovo era nato!

Tutti: Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!

7. F. Non lasciare, Maria, il nostro animo sospeso. Di' a noi da chi lo hai saputo. Da un discepolo segreto, da un soldato pentito, da un angelo del cielo?

M. Non da voci di uomini, sorelle, né da messaggi di angeli la buona novella ho appreso. Già la conoscevo. Custodivo nel cuore la sua parola: «Il terzo giorno risusciterò».

Tutti: Alleluia! Alleluia! Nulla è più come prima!

Proclamazione del Vangelo

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (1, 26-33).

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché

hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Silenzio di meditazione e contemplazione

Preghiera litanica

Kyrie, eleison
Christe, eleison
Kyrie, eleison

**Kyrie, eleison
Christe, eleison
Kyrie, eleison**

Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

**Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici**

Padre dei Cieli, che sei Dio,
Figlio, Redentore del mondo, Dio
Spirito Santo Paraclito, Dio
Trinità santa, unico Dio,

**abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi**

Vergine, Madre di Cristo,
Vergine, Madre della Chiesa,
Vergine, Madre degli uomini,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Figlia del nostro popolo,
Compagna del nostro cammino,
Sorella dei redenti,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Profezia dei tempi nuovi,
Presenza viva nella storia,
Segno della gloria futura,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Vergine di Nazareth,
Sposa di Giuseppe,
Custode della Parola,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Vergine dal cuore semplice,
Donna dal cuore puro,
Madre dal cuore trafitto,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Madre che ci conosci,
Madre che ci ascolti,
Madre che ci comprendi,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Madre presso la croce,
Madre dei discepoli,
Madre di coloro che soffrono,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Speranza degli oppressi,
Fiducia dei poveri,
Sollevio degli afflitti,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio**

Sorgente della gioia,
Fonte della luce,
Dimora della vita,

**guida il nostro cammino
illumina la nostra vita
donaci tuo Figlio.**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

**perdonaci, Signore.
ascoltaci, Signore.
abbi pietà di noi.**

Padre nostro...

Preghiamo.

Padre, che ci hai dato nella Vergine Maria una madre che ci conosce e ci ama, accogli la preghiera che ti rivolgiamo in comunione con lei: rendici capaci di ascoltare la tua parola, di contemplare la bellezza del creato, di cantare la tua lode, di compatire il dolore dell'uomo. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Congedo

Dio, che con la risurrezione del suo Figlio ha rischiarato le tenebre del mondo, riempi i vostri cuori della gioia pasquale e li stabilisca nella pace.

Amen.

Canto

Lieta armonia nel gaudio del mio spirito si espande.

L'anima mia magnifica il Signor:

lui solo è grande, lui solo è grande.

Umile ancella degnò di riguardarmi dal suo trono.

E grande e bella mi fece il Creator:

lui solo è buono, lui solo è buono.

E me beata dirà in eterno delle genti il canto.

E mi ha esaltata per l'umile mio cuor:

lui solo è santo, lui solo è santo.

Riflessione di don Giulio "Chiamati alla santità"

Spunti di riflessione per iniziare:

- Questo luogo semplice e feriale di Pinè richiama la nostra identità di cristiani
- Questo luogo ci parla della semplicità e della ferialità della vita di Maria
- Questo luogo ci parla della semplicità e della ferialità del Dio fatto uomo

- Questo giorno ci ricorda che non sempre è Natale o Pasqua
- Questo giorno ci ricorda i 30 anni di Gesù a Nazareth
- Questo giorno ci ricorda la nostra vocazione in Ac: realtà feriale e quotidiana

- Questo convegno è richiamo al nostro essere luce che diffonde luminosità
- Questo convegno è richiamo al nostro essere sale che dà sapore
- Questo convegno è richiamo al nostro essere lievito che fermenta la massa

- Questa riflessione è una provocazione a quanto è specifico, nostro di Ac
- Questa riflessione è un invito a riconoscere il nostro "poco" di Ac
- Questa riflessione è una riscoperta di quanto è nascosto ed evidente in Ac.

Spunti dalla Parola di Dio:

L'antico invito del libro del Levitico (11, 44) a essere Santi come il Signore è Santo nella proposta di Gesù sembra addirittura "peggiorare", ampliare ulteriormente la richiesta, arrivando a chiederci di essere perfetti (Mt 5, 48). Capiamo l'invito ad essere santi: quasi uno

stereotipo che rivela un pio desiderio di bontà, di preghiera filiale; ma addirittura perfetti ci sembra troppo. Qui allora ci viene in soccorso il metodo di leggere la Sacra Scrittura nel suo insieme confrontando i diversi testi.

Se dall'Antico Testamento giunge fino a noi l'invito ad essere Santi come Dio, come il Signore, ci domandiamo chi è Dio e in cosa consiste la sua santità. Tra l'altro notiamo che di Dio si dice che è il solo Santo, il "Tre volte Santo", ma non che è sacro! La sacralità è qualcosa di esterno a Dio. La sua santità si rivela nella sua grandezza ma anche nella sua costante e fedele attenzione al suo popolo. Gesù ci chiede di essere perfetti come il Padre. Badiamo bene non dice perfetti come Dio, ma come il Padre e già questo ci fa sentire meglio. Sono chiamato ad essere perfetto come un padre che ama i suoi figli, la sua famiglia; che lavora per loro, che spende la sua vita per loro. Secondo la bella prospettiva del salmo (102, 13), che ci descrive Dio dicendo: "Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono". Un timore, che non è paura, ma la giusta considerazione verso chi è più santo di noi, più grande di noi, verso chi ha una responsabilità anche nei nostri confronti, verso chi ci ha dato la vita e il suo affetto, gratuitamente senza nostri meriti.

Ci viene, inoltre, in soccorso il passo parallelo dell'evangelista Luca che "traduce" ancor meglio la santità di Dio non in una perfezione che sembra inaccessibile ma con le parole: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (*Lc* 6, 36). Ecco chiarita quel è la santità, la perfezione di Dio: la sua misericordia, il suo amore. "Dio è amore" (*IGv* 4, 8); e noi siamo chiamati ad essere come lui, capaci di amare, perdonare, servire, accogliere, comprendere gli altri, il nostro prossimo, fino ad avere il coraggio e la capacità di salutare i pagani (oggi potremo dire gli immigrati, gli extra comunitari, ecc.), di pregare per chi ci perseguita e di amare i nemici.

L'invito più bello di Matteo (5-7) in queste pagine di Vangelo del discorso della Montagna è quello di essere autentici figli del Padre:

“Siate figli del Padre vostro che è nei cieli”. Come a dire: portate sulla terra un po’ di quella santità, di quell’amore, di quella perfezione, di quell’armonia che regna sovrana in Dio, nel suo cielo. Siamo santi perché Dio vuole che noi lo siamo; siamo santi perché Dio abita in noi nel dono del suo Spirito Santo; siamo santi perché siamo di Dio e non del mondo.

L’invito che risuona oggi è quello di essere autentici, di non fingere nella nostra adesione a Cristo e al suo Vangelo! Il rischio nostro è quello corso dal profeta Samuele che guardava all’esterno, all’esteriorità nella scelta del nuovo re d’Israele. E Dio perentorio gli dice: “L’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore” (*ISam* 16, 7). Quante volte nelle nostre famiglie siamo stati smascherati dal più piccolo di casa; lì non si può fingere. Tra le mura domestiche viene fuori, emerge subito la nostra vera “santità”, non possiamo imbrogliare! Tanto più siamo autorevoli come cristiani, come testimoni, come educatori, quanto più la nostra identità è chiara, precisa, autentica, non di facciata. Sono santo perché ci credo, perché Dio mi rende tale, perché anche io sono figlio di Dio, perché anche io sono di Cristo.

Nell’Incarnazione, il Dio Santo si è "sporcato", contaminandosi per sempre con la nostra povera umanità. Rimanere santi, puri è un ideale grande, ma ha bisogno di concretezza. Ce lo ricorda San Paolo nell'inno della lettera agli Efesini: siamo chiamati ad essere santi e immacolati non nell'astrattezza o in un malinteso e pericoloso (se non psicotico) perfezionismo, ma nella carità (cfr *Ef* 1, 4)! La santità avvicina a Dio e ai fratelli; la sacralità rischia di isolarci da Dio e dal prossimo. Maria ci insegna la disponibilità al disegno di Dio, perché lo Spirito Santo scenda anche su di noi, come su di lei per un progetto d’amore (*Lc* 1, 26-38). Non temere, cristiano, hai Maria dalla tua parte: lei ha sperimentato la grazia, la santità e la gratuità di Dio fin dalla sua concezione; tu, nato invece peccatore, non temere di dire, anche tu, il tuo “sì”; la grazia di Dio farà il resto per renderti santo.

*Spunti dal capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II **Lumen Gentium** sulla “Universale chiamata alla santità nella Chiesa”:*

- Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato «il solo Santo», amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. *Ef* 5, 25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità. **(39)**
- I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. **(40)**
- Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità... Tutti quelli che credono in Cristo saranno quindi ogni giorno più santificati nelle condizioni, nei doveri o circostanze che sono quelle della loro vita, e per mezzo di tutte queste cose, se le ricevono con fede dalla mano del Padre celeste e cooperano con la

volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo. (41)

- Dio ha diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr. *Rm* 5, 5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di lui. Ma perché la carità, come buon seme, cresca e nidifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e con l'aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'eucaristia, e alle azioni liturgiche; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio di tutte le virtù. La carità infatti, quale vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr. *Col* 3, 14; *Rm* 13,10), regola tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. Perciò il vero discepolo di Cristo è contrassegnato dalla carità verso Dio e verso il prossimo... Tutti i fedeli del Cristo quindi sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato. Perciò tutti si sforzino di dirigere rettamente i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e da un attaccamento alle ricchezze contrario allo spirito della povertà evangelica non siano impediti di tendere alla carità perfetta; ammonisce infatti l'Apostolo: Quelli che usano di questo mondo, non vi ci si arrestino, perché passa la scena di questo mondo (cfr. *1Cor* 7, 31) (42)

*Spunti dalla Esortazione Apostolica di Papa Francesco **Gaudete ed exsultate** (19 marzo 2018) sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo:*

- Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In

realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (*Gen 17,1*). **(1)**

- Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (*Ef 1, 4*).

(2) Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere. **(177)**

- Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta». **(4)**

- Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”. **(7)**

- Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste». **(10)**

- Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello

Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal* 5, 22-23)...Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore ... Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. **(15-16)**

- Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (*1 Ts* 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. **(19)**

- Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione... E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito... non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno. **(23-24-25)**

- Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia... Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo...La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. **(32 e 34)**

- I mezzi di santificazione che già conosciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. **(110)**

- Rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le

vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti. **(112)**

- È necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici. **(114)**

- L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo. **(118)**

- Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (*Rm 14, 17*). **(122)**

- La santità è *parresia*: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. **(129)**

- La santificazione è un cammino comunitario... **(141)**

- Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba. **(144)**

- Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi. **(147)**

- La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il

Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita. **(158)**

- Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. **(162)**

- Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale. **(166)**

- Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. **(169)**

- Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (*Lc 1, 47*) **(124)**,... lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo

troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...». (176)

Per riflettere

1. Qual è la mia personale via alla santità?

Come mi chiama Dio oggi? Mi sento chiamato/a?

Cosa è importante per il mio cammino di santità? Dove lo cerco?

Con quali mezzi attuo questo cammino?

Riconosco la mia fragilità e i doni di Dio?

2. Cosa caratterizza il mio servizio verso gli altri in famiglia e in parrocchia?

Sento la necessità di camminare con gli altri e non da solo?

Che spazio hanno la comunità e il gruppo di Ac nel mio cammino di fede?

Come contribuisco al cammino degli altri?

Le celebrazioni liturgiche comunitarie sono veramente per me fonte e oasi di santità?

3. Ritengo che la proposta di Ac sia veramente un cammino di santità?

Come mi prendo cura del cammino di santità degli aderenti della mia associazione?

Da responsabili, come possiamo accompagnare la crescita spirituale del gruppo?

Cos'è essenziale e necessario?

Con quali strumenti, proposte e sussidi ci aiutiamo reciprocamente?

Lavori di gruppo

1. *La celebrazione dei 120 anni dell'Ac trentina*

2. *Il dialogo tra le generazioni*

Lavori di gruppo

3. *La cura della spiritualità*

4. *La collaborazione con le altre realtà diocesane*

LE SCELTE

PREGHIERA CONCLUSIVA

Preghiera di Papa Francesco a conclusione della Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.*

*Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.*